

ISRAELE RACCONTA

SIA LA LUCE!
L'Aggadah su Genesi 1

a cura di Daniel Lifschitz

EDIZIONI DEHONIANE ROMA

APPENDICE



L'alfabeto ebraico usato per scrivere i rotoli della Torah si legge da destra a sinistra:

1^a riga: Alef, Bet, Gimel, Dalet, He, Vav.

2^a riga: Zain, Chet, Tet, Yod, Kaf, Kaf finale.

3^a riga: Lamed, Mem, Mem finale, Nun, Nun finale, Samekh.

4^a riga: Ain, Pe, Pe finale, Tzade, Tzade finale, Qof.

5^a riga: Resh, Shin, Tav.

La benedizione per lo studio della Torah

La Torah è il fondamento del mondo: siamo stati creati solo per osservare la Torah.

Prima di studiare la Torah c'è perciò l'obbligo di recitare una benedizione¹⁷⁹. Una persona deve stare molto attenta a questo, perché ciò dimostra che considera la Torah un bene prezioso e che riceve dal suo studio un immenso beneficio, maggiore di quello che ottiene da qualsiasi altra gioia di tipo fisico. Se non recita la benedizione, anche se il suo studio sarà prolungato, i suoi figli non saranno dei veri studiosi.

Al tempo del Tempio Santo si studiava moltissimo, ma non si iniziava mai con la benedizione il proprio studio; questo causò la distruzione di Gerusalemme e del Tempio e l'inizio dell'esilio. Era come un segno che non si stimava la Torah, ma che la si studiava al solo scopo di accrescere la propria conoscenza, come si studia qualsiasi altro argomento¹⁸⁰.

Lo studio della Torah

Quando una persona muore, viene portata dinanzi al tribunale celeste e le viene posta questa domanda: «Hai dedicato del tempo allo studio della Torah?», domanda a cui deve rispondere sì o no.

Dio ha comandato al popolo ebraico: «Figlioli miei, sebbene abbia permesso che in voi abiti l'istinto malvagio, ho anche creato un rimedio ad esso. Questo rime-

dio è la Torah. Fintanto che studiate la Torah, l'istinto malvagio non ha potere su di voi, ma se non lo fate, allora esso ha il potere di farvi peccare e di escludervi dal mondo futuro»^(a) 181.

Ognuno perciò ha l'obbligo di trascorrere almeno un po' del suo tempo durante il giorno, come anche durante la notte, a studiare la Torah e deve assumersi questo compito come un obbligo assoluto, recitando alcuni salmi, leggendo il Midrash, lo *Eyn Yaaqov* o la *Reshith Chokhmah*^(b), secondo le sue capacità.

Non devi dire: «Quando avrò un po' di tempo, allora studierò la Torah». Se fai così, non avrai mai tempo libero a disposizione.

In più, consideriamo la precisa formulazione della domanda che sarà posta nel giorno del Giudizio: «Hai dedicato del tempo allo studio della Torah?». La domanda poteva essere ancora più semplice: «Hai studiato la Torah?»¹⁸². Ma dall'enunciazione comprendiamo che una persona deve impiegare del tempo specifico per lo studio della Torah. Quando è ora di pregare o di studiare la Torah, deve mettere ogni cosa da parte e liberare la propria mente da qualsiasi tipo di pensiero, occupazione, affare, per compiere completamente il proprio dovere. Se qualche emergenza le impedisce di farlo di giorno, lo può fare di notte, senza coricarsi prima di aver rispettato il suo obbligo¹⁸³.

(a) *bTalmud Qiddushin* 30 b.

(b) Sono raccolte aggadiche (*Eyn Yaaqov*, «l'occhio di Giacobbe», Salonico 1516; *Reshith Chokhmah*, «principio della sapienza», Venezia 1579).

I Settanta traducono la Torah^(a)

C'era un tempo un grande re, il cui nome era Talmi, ma che i gentili chiamavano Tolomeo. Egli ereditò la corona da Alessandro il Grande. Intorno all'anno 3500 (260 a.C.), era re dell'Egitto ed aveva un grande desiderio di conoscere la letteratura di tutte le nazioni per giungere alla conoscenza di tutte le cose del mondo.

Si dice che un giorno si mise a contare tutti i libri della sua biblioteca e che scoprì di possedere 995 volumi^(b). Disse perciò ai suoi uomini: «Sono contento di tutti questi libri che mi avete portato, ma se ne avessi mille esatti la mia gioia sarebbe completa»¹⁸⁴.

Allora qualcuno del suo seguito gli disse: «Nessuno dei libri che hai raccolto ha un contenuto vero. Se desideri conoscere la verità, fa arrivare da Gerusalemme alcuni saggi ebrei che conoscano il greco, e fatti tradurre i libri della Bibbia. Solo così sarai contento e riceverai in dono una grande saggezza».

Il re inviò i suoi uomini a Gerusalemme per portare al Sommo Sacerdote tale richiesta e quest'ultimo mandò settantadue saggi, sei da ciascuna delle dodici tribù d'Israele.

Tolomeo li accolse con grande onore, perché li rispettava molto. Quando giunsero la corte era riunita ed egli era attorniato dai suoi nobili, ma non appena i settanta-

(a) Sulla traduzione dei Settanta cf anche la: *Lettera di Aristeo*, un'opera giudeo-ellenistica, composta nel 140 a.C. ca. ad Alessandria, sotto forma di una lettera di un ebreo sconosciuto (presumibilmente Aristeo, un funzionario della corte di Tolomeo II Filadelfio, 285-247 a.C.); *Descrive*, in forma di leggenda, la storia della traduzione greca della Bibbia (*Septuaginta*).

(b) Gli mancano i cinque libri della Torah, il Pentateuco.

due saggi entrarono, diede ordine a tutti gli altri di uscire. I nobili rimasero sbalorditi: quando il re riuniva la corte, a nessuno era permesso di entrare. Questa regola inoltre valeva soprattutto per i visitatori provenienti da altre nazioni, i quali dovevano generalmente attendere un mese prima di essere ricevuti. In questo caso però il re fece uscire tutti per accogliere con onore i saggi.

La prima cosa che chiese loro fu di vedere le Sacre Scritture. Gli mostrarono le pergamene, scritte finemente a mano, a lettere dorate. Le pergamene poi erano cucite l'una all'altra così bene che le cuciture nemmeno si vedevano e tali da far sembrare il rotolo un'unica lunga pergamena. Nonostante che la Torah normalmente debba essere scritta con l'inchiostro nero, questa era scritta in oro perché non avesse la santità di una vera Torah. Non volevano infatti mettere nelle mani dei gentili una vera Torah.

Quando il re vide il sacro rotolo, si alzò dal trono e si inchinò sette volte, mentre le lacrime rigavano il suo volto. Disse: «Mi avete dato una grande gioia. Ringrazio tutti voi perché siete venuti fin qui e in particolare il Sommo Sacerdote perché vi ha inviati a me. Ma soprattutto sono riconoscente a Dio, le cui sante parole sono scritte su questo rotolo. Prometto che fino a quando vivrò, non dimenticherò la gioia che mi avete dato venendo qui. Ma prima, desidero fare festa con voi».

Il re Talmi fece una festa di sette giorni, alla quale invitò anche tutti i nobili. Ogni giorno pose ai saggi delle difficili domande, alle quali questi seppero rispondere con prontezza. Tutti rimanevano sbalorditi dalla sapienza dei settantadue saggi. Il settimo giorno, il re assegnò a ciascuno un dono d'oro assieme a un cameriere personale.

Dopo otto giorni inviò i saggi in un'isola che sorgeva a meno di un miglio dalla sua capitale Alessandria^(a). Le camere che li ospitavano erano costruite in riva a un piccolo corso d'acqua, arredate con bei mobili e con le finestre che davano sul mare aperto. Il re ordinò che in queste camere fosse portato tutto il materiale di cui avevano bisogno. Ogni giorno ceste di doni e vasi arrivavano in regalo dal palazzo reale. Quando tutti i preparativi furono ultimati, chiese loro di iniziare la traduzione della Bibbia.

A ciascuno dei saggi fu assegnata una stanza separata in cui lavorare. Per completare la traduzione dell'intera Bibbia ci vollero in totale settantadue giorni.

Il re era impaziente e non riusciva ad aspettare con calma. Ogni giorno voleva che gli portassero ciò che avevano tradotto il giorno prima.

Quando la traduzione fu completata, uno dei segretari del re la lesse dinanzi all'assemblea dei nobili. Uno dei saggi, alzando la voce, benedisse il re davanti a tutti i nobili.

I saggi chiesero che la loro traduzione, che era stata fatta con tanta cura, rimanesse per sempre intatta, senza subire cambiamenti. Il re fu immediatamente d'accordo e mise il suo sigillo a un editto che stabiliva che nulla, per quanto piccolo, poteva essere aggiunto, tolto o cambiato.

Tutto questo comportò un grande miracolo. Il re aveva ospitato ciascun saggio in un luogo separato, in modo da evitare reciproche consultazioni per la traduzione. Ognuno quindi tradusse per conto suo. Sarebbe stato normalmente impossibile per i saggi tradurre la Bibbia esat-

^(a) L'isola di Faros.

tamente nello stesso modo. Ma Dio operò un miracolo, e tutti scrissero esattamente le stesse parole. Quando le settantadue traduzioni furono lette, con meraviglia si vide che concordavano perfettamente, come se fossero state copiate da un unico testo¹⁸⁵.

Il re fu talmente contento del lavoro dei saggi che liberò centotremila ebrei che erano stati fatti prigionieri e venduti come schiavi. A ciascuno diede dei doni e il permesso di ritornare a Gerusalemme¹⁸⁶.

Inoltre il re aveva fatto fare un tavolo d'oro, del peso di mille talenti, e su di esso aveva fatto intagliare una mappa di Gerusalemme e dell'Egitto, con l'intero bacino del Nilo ed altri magnifici disegni. Un tavolo così non si era mai visto prima. Esso fu inviato in dono al Tempio di Gerusalemme.

Ascoltando la Torah il re rimase sbalordito¹⁸⁷ al punto di affermare: «Mi meraviglio che in tutti questi anni nessun re abbia pensato di far tradurre questo libro così importante. Almeno qualche scrittore avrebbe potuto citarne qualche brano». Uno dei suoi sapienti gli rispose: «Ma dovete capire che questo è un libro sacro, divino, e che è proibito mescolare le sue parole con il racconto dei nostri miti. Mi ricordo che ci fu una volta uno scrittore che citò da questo libro alcuni argomenti, e che in seguito fu colpito da una seria malattia che lo portò a delirare. In sogno gli fu rivelato che ciò era accaduto per aver citato passi di quel libro accanto a poesie profane. Dopo aver giurato di non farlo più, riacquistò la salute».

Il re si inchinò ancora una volta dinanzi alla Torah, e ordinò di costruire un'arca che la contenesse all'interno di una sala linda e magnifica. Poi diede ai settantadue anziani i viveri necessari per il loro viaggio di ri-

torno. Mandò al Sommo Sacerdote doni preziosi, assieme all'invito per tutti i saggi di non esitare a visitare il palazzo. In una lettera al Sommo Sacerdote, lo ringraziò per aver accondisceso alla sua richiesta e gli chiese di inviargli un gruppo di saggi con i quali poter conversare ogni giorno. Gli scrisse: «Ho speso molte somme di denaro per questo, ma per quanto ciò mi sia costato, vi ringrazio sempre di più, perché questa è stata la mia più grande gioia».

I saggi che tradussero la Torah per Tolomeo individuaron una serie di argomenti che, se tradotti letteralmente, avrebbero arrecato danni. Consapevoli del fatto che il re e i suoi uomini non sarebbero rimasti soddisfatti dinanzi a svariate spiegazioni, cambiarono parecchie frasi che potevano essere interpretate male.

Ci sono alcuni che digiunano l'ottavo giorno del mese di Teveth perché dicono che in quel giorno «la traduzione della Torah era stata consegnata dai Settanta al re Talmi e il mondo era rimasto nelle tenebre per tre giorni. Quel giorno è nefasto come quello in cui fu adorato il vitello d'oro»^{(a) 188}.

Come rispondere a un non credente

I nostri saggi ci insegnano: «Sappi sempre cosa poter rispondere a un non credente». Questo significa che dobbiamo sapergli dare una risposta soddisfacente. Se gli diamo una risposta sciocca, correrà il rischio di perder-

^(a) È attraverso la traduzione dei Settanta che la Bibbia è passata in mano ai gentili e, ancora oggi, alcuni ebrei ortodossi digiunano nel lutto perché questa traduzione facilitò oltremodo la diffusione del Vangelo.

si. Se qualcuno non è in grado di rispondere, è meglio che lo dichiari con semplicità. Questa è sempre la miglior cosa da fare.

Ci sono alcuni che non conoscono nulla della Torah e si permettono di discutere di essa con dei non credenti, cercando di convincerli. Ma poiché sono stolti, invece di onorare la Torah ottengono esattamente il risultato contrario.

Tenendo inoltre conto che non c'è penuria di saggi rabbini, se questa gente non sarà soddisfatta di certe spiegazioni, imparerà soltanto a disprezzare la nostra religione. I nostri vecchi saggi, quando qualcuno chiedeva loro una spiegazione, cercavano di dare una risposta che fosse non solo corretta, ma anche soddisfacente dal punto di vista intellettuale¹⁸⁹.

Le domande che Alessandro il Grande pose ai saggi

Alessandro il Grande governò l'impero Greco per dodici anni e attraversò in lungo e in largo il mondo. Quando giunse nella parte meridionale della Terra Santa volle porre un certo numero di domande agli anziani degli ebrei¹⁹⁰.

La prima domanda fu: «Cos'è maggiore, la distanza tra il cielo e la terra, o quella tra l'est e l'ovest?»^(a). Gli anziani risposero, prendendo come prova il corso del sole: «La distanza maggiore è quella tra l'est e l'ovest. Quando il sole è all'est o all'ovest, si riesce a guardarlo, perché la distanza fa sì che gli occhi non ne soffrano. Ma quando il sole è diritto sulla nostra fronte, nes-

^(a) Per la seconda e terza domanda vedi p. 53 e 59.

suno può puntare gli occhi su di esso, perché evidentemente è più vicino e splende a tal punto da non poterlo fissare».

La maggioranza dei saggi, comunque, sosteneva che la distanza tra l'est e l'ovest è la stessa di quella tra il cielo e la terra. È infatti impossibile fissare il sole quando si trova nel mezzo del cielo perché nulla attenua la sua luce. Ma quando è all'est o all'ovest, l'atmosfera trattiene molta parte del suo splendore, al punto che, raggiunto l'orizzonte, tutti lo possono guardare.

La quarta domanda fu: «Chi può essere considerato saggio?». Risposero: «Chi riesce a prevedere il futuro». Una tale persona comprende che, nonostante possa provare un piacere temporaneo nel compiere il male, alla fine ne ricaverà solo sofferenze¹⁹¹ e, nel contempo, anche se può sembrare una perdita compiere buone azioni e studiare la Torah, scopre che la ricompensa divina oltrepasserà ogni guadagno terreno. Perciò si sforzerà di studiare la Torah ogni giorno prima di recarsi al lavoro.

Il quinto interrogativo fu: «Chi può essere considerato forte?». Replicarono: «Chi sottomette il suo istinto malvagio». Quando una persona è giovane e nel pieno delle sue forze, deve lottare vigorosamente contro il suo istinto malvagio. Se riesce a sottometterlo senza esserne intrappolato, allora può anche vantarsi della sua forza, nonostante possa essere un individuo psichicamente debole.

La sesta domanda fu: «Chi è talmente ricco da vantarsi della sua ricchezza?».

Risposero: «Questo non dipende dalla quantità di denaro posseduta. Se il nostro cuore è secondo Dio, siamo paghi di quanto il Signore ci dona e siamo felici». In questo modo siamo sempre soddisfatti e perciò in grado di servire Dio nel modo più giusto.

Quando qualcuno non è soddisfatto di ciò che possiede, tormenta sempre se stesso e si lamenta: «Perché gli altri hanno più di me?». Questo tipo di invidia arriva a distruggere una persona, a tal punto che, per colpa di questa ossessione, non riesce più a pregare.

Quando tutti i nostri pensieri sono rivolti ad ammassare ricchezze, non si riesce neppure a conoscere il vero significato della soddisfazione. I nostri saggi insegnano: «Nessun uomo muore possedendo più della metà di ciò che desidera». Se uno ha cento dollari, ne desidera duecento. Ognuno desidera il doppio di quello che già possiede, e questo desiderio, di sicuro, non si realizza mai. Perciò, anche se uno possiede molto denaro, non può vantarsi della sua ricchezza perché in fondo si considera l'uomo più povero del mondo.

Il *settimo interrogativo* fu: «Cosa si deve fare per condurre una vita sana?». La risposta fu: «Condannarsi a morte». Il significato di queste parole è che ci si deve saper limitare nei piaceri fisici. Tutto dipende dalle abitudini. Se ci si abitua al poco, si diventa forti e vigorosi. Se si viaggia e non si è in grado di preparare del buon cibo o di dormire su un materasso, queste scomodità non ci infastidiranno. Quando però una persona non si preoccupa del suo benessere spirituale e ricerca solo i piaceri della carne, mangiando e bevendo il più possibile e lavorando il meno possibile, non riesce nemmeno lontanamente a fare qualche rinuncia. Nel caso le manchi qualcosa, arriva perfino a rubare per soddisfare i suoi desideri, molte volte viene catturata e consegnata alla giustizia, e la sua vita sarà distrutta.

I nostri saggi insegnano inoltre che per vivere a lungo un'esistenza sana, si deve rimanere sempre umili. Come conseguenza, tutti gli altri saranno ben disposti nei

nostri confronti e si vivrà a lungo. Ma se qualcuno è orgoglioso ed arrogante, la gente risponde con la gelosia e desidera il suo male, a tal punto da farlo morire prima del tempo.

L'*ottava domanda* fu: «Cosa si deve fare per essere stimati dagli altri?». Replicarono: «Si deve evitare di avere rapporti stretti con i potenti». Quando qualcuno frequenta l'aristocrazia, negli altri scattano la gelosia ed il disprezzo. I nostri saggi perciò insegnano: «Non diventare socio di chi regna»¹⁹¹.

Alessandro però suggerì: «Vi do un consiglio migliore. È meglio andare d'accordo con chi regna e allo stesso tempo essere amabili con tutti e fare del bene agli altri. Saremo così stimati da chicchessia».

Il *nono interrogativo* fu: «Qual è il modo migliore di viaggiare, via terra o attraverso il mare?». I saggi risposero: «È meglio viaggiare via terra, perché quando si viaggia per mare non ci si sente sicuri finché non si raggiunge la terraferma».

La *decima domanda* che Alessandro pose fu la seguente: «Chi è il più saggio tra di voi?». Al che replicarono: «Tutti noi ci equivalliamo, ed infatti vedi che ti rispondiamo con pari autorità». Egli continuò: «Perché ci contestate e non seguite la nostra religione e il nostro modo di vivere? Noi vi superiamo di numero e di potenza, ma voi continuate a considerarci inferiori». Risposero: «Satanà vi ha permesso di conquistarci e di dominarci, e questo al solo fine di trarci in inganno e di farci credere che la vostra religione è superiore alla nostra».

Allora disse: «Io ho potere sulle vostre vite e posso uccidervi tutti. Ciascun re della terra è mio alleato ed io posso far scomparire tutti i giudei dalla faccia della terra». La loro risposta fu: «È vero che hai la facoltà

di fare ciò che desideri, ma non si addice alla tua persona mentire. Prima di invitarci a discutere, hai solennemente promesso di non punirci per quanto avremmo detto, se avessimo parlato rettamente»^(a).

A questo punto Alessandro diede loro dei preziosi mantelli e donò a ciascuno di essi un collare d'oro.

Il Paradiso

Il Paradiso è il palazzo di Dio sulla terra. Oggi nessuno conosce dove si trovi, perché il Signore l'ha celato ai nostri occhi. È in questo giardino delle delizie^(b) che il Signore pose Adamo prima del suo peccato ed è lì che ritorneranno i giusti. Due porte di carbonchio formano la sua entrata¹⁹⁴ e sessanta miriadi di angeli vi fanno la guardia. Ciascuno di questi brilla come lo splendore dei cieli.

Quando un giusto compare dinanzi alle porte del paradiso, gli vengono tolti i vestiti con cui è stato seppellito. Poi gli angeli lo rivestono con sette abiti intessuti con le nubi della gloria, gli pongono in capo due corone, una di pietre preziose e di perle, l'altra di oro di Ofir^(c) 195.

Sessanta angeli sono sopra al capo di ogni uomo giusto e gli dicono: «Cammina e mangia con gioia il miele, perché ti sei dedicato allo studio della Torah, che è più dolce del miele, e bevi il vino che ti è stato riservato sin dal sesto giorno della creazione¹⁹⁶, perché ti sei

(a) Questa Aggadah riflette le dispute medievali con i cristiani.

(b) *Gan Eden*.

(c) Cf Gn 10,29; 1 Re 9,28; Tb 13,7; Sal 45,10.

impegnato ad osservare la Torah, che è per noi come il vino. Il più piccolo dei giusti è bello come Giuseppe e come Rabbi Jochanan, come i grani di un melograno d'argento illuminati dai raggi del sole¹⁹⁷. Non c'è alcuna illuminazione, perché la luce dei giusti brilla splendente^(a).

Ci sono ottanta miriadi di alberi in ogni angolo del Paradiso, ed il più modesto è più eccellente di tutti gli alberi da spezie esistenti nel nostro mondo. In ogni angolo ci sono anche sessanta miriadi di angeli che cantano dolcemente, e l'albero della vita si trova nel mezzo e fa ombra a tutto il Paradiso¹⁹⁸. Esso possiede una varietà di quindicimila sapori, ciascuno diverso dall'altro, e i suoi profumi variano nello stesso modo. Sopra di esso si trovano sette nubi della gloria, e i venti vi soffiano dai quattro angoli¹⁹⁹, così che i suoi profumi si spandono da un confine all'altro della terra.

Al di sotto dell'albero della vita siedono gli studiosi della Torah^(b) che spiegano la Torah stessa.

Nessuno nel nostro mondo, nemmeno i profeti, ha mai visto completamente tutti i premi che Dio concederà nel Paradiso a quanti osserveranno la Torah nella propria vita, come si dice in Isaia: «Occhio non ha visto che un Dio, fuori di te, farà tanto per chi confida in lui»^(c) 200.

Comunque, ad alcuni studenti della Torah è stato concesso di vedere dei barlumi del Paradiso^(d).

Quando l'angelo della Morte arrivò a prendere l'anima di Rabbi Yehoshua ben Laivi, egli afferrò la spada dell'angelo e riuscì a giungere vivo nel Paradiso. L'an-

(a) Cf Ap 22,5.

(b) *Talmidei chachamim* — i discepoli dei saggi.

(c) Is 64,3.

(d) Cf 2 Cor 12,2.

gelo andò a lamentarsi di ciò da Rabbi Gamaliel.

«Ha fatto bene», disse Rabbi Gamaliel. «Per favore, torna da Rabbi Yehoshua ben Laivi e chiedigli di esplorare il Paradiso e l'Inferno e di farmene un resoconto. Voglio infatti sapere se ci sono sia gentili che ebrei nell'Inferno. L'angelo ritornò da Rabbi Yehoshua ben Laivi con questo messaggio. Quest'ultimo esplorò il Paradiso e inviò il seguente rapporto a Rabbi Gamaliel e ai saggi: «Nel Paradiso ho trovato sette settori. Ciascuno si estende in lunghezza e in larghezza per dodici miriadi di miglia.

Nel primo settore dimorano i proseliti che abbracciano di loro spontanea volontà il giudaismo senza essere costretti. I suoi muri sono di vetro e il rivestimento di cedro. Il profeta *Obadiah*^(a)²⁰¹, un proselita egli stesso, ne è il supervisore.

Il secondo settore è d'argento e il suo rivestimento è anch'esso di cedro. Qui dimorano coloro che si sono pentiti e Manasse, il figlio di Ezechia^(b), li presiede.

Il terzo è d'argento e d'oro. In esso stanno Abramo, Isacco e Giacobbe, tutti gli israeliti che uscirono dall'Egitto e l'intera generazione che visse nel deserto²⁰². Anche Davide è tra loro²⁰³, con tutti i suoi figli a eccezione di Assalonne, e tutti i re di Giuda tranne Manasse che governa il secondo settore. Mosè ed Aronne presiedono questo luogo, in cui si trovano preziosi vasi d'argento e d'oro, e gioielli, baldacchini, letti, troni, lampade d'oro, pietre preziose, perle, insomma il meglio di quanto c'è in Paradiso²⁰⁴.

^(a) Abdia.

^(b) Cf 2 Cr 33,11-20. Servendosi delle vicende di questo re, l'Aggadà e gli Apocrifi — esiste un intero libro apocrifo: *Preghiera di Manasse* (I sec. a.C.) — fanno una catechesi sul potere del pentimento.

Il quarto settore è di preziosi rubini²⁰⁵, il suo rivestimento è di legno d'olivo. Qui dimorano i perfetti e coloro che furono saldi nella fede: il rivestimento è di legno d'olivo perché la loro vita fu più amara delle olive.

Il quinto è d'argento e d'oro raffinato²⁰⁶, il più puro, di vetro e di corniola; nel suo mezzo scorre il fiume Gichon. Il rivestimento è d'argento e d'oro, e vi soffia un profumo più squisito di quello del Libano. Le coperte dei letti d'argento e d'oro sono in parte tessute da Eva in porpora e in blu, e in parte tessute dagli angeli in scarlato e in pelo di capra. Qui abita il Messia, seduto su una portantina di legno del Libano, le cui colonne sono d'argento, il fondo d'oro e la sedia di porpora. Elia è seduto accanto a lui, e sul suo petto riposa il capo del Messia. Elia gli ripete: «Stai in pace, perché la fine si avvicina».

Ogni lunedì, giovedì, sabato e nelle feste, i Patriarchi si recano dal Messia assieme ai dodici figli di Giacobbe, a Mosè, Aronne, Davide, Salomone, a tutti i re di Israele e di Giuda, e piangono con lui, confortandolo con queste parole: «Stai in pace e confida nel tuo Creatore, perché la fine si avvicina».

Anche Korach e la sua compagnia, con Dathan, Abiram e Assalonne lo visitano ogni mercoledì e gli chiedono: «Quanto a lungo aspetteremo che arrivi la fine con tutti i suoi prodigi? Quando ci ridarai la vita e ci trarrai dagli abissi della terra?» E il Messia risponde loro: «Andate dai vostri padri ed interrogate loro». Quando odono questa risposta, si vergognano e non chiedono più nulla ai loro padri.

Nel sesto settore vivono quanti morirono martiri per santificare il nome del Signore.

Il settimo è riservato per coloro che morirono di ma-

lattia e ai bambini impediti di nascere o morti in tenera età, la cui morte è in riparazione dei peccati dell'assemblea di Israele²⁰⁷.

Desideravo esplorare anche la Geenna, ma non mi fu possibile perché in essa i giusti non sono ammessi»²⁰⁸.

La Geenna^(a)

La Geenna ha sette differenti divisioni (proprio come il Paradiso) e a ogni peccatore viene assegnato un luogo in base alle sue azioni. I malvagi sono puniti con l'immersione nel fuoco, dove vengono consumati²⁰⁹. Poi risorgono per essere consumati un'altra volta, alcuni, come Tito, all'infinito.

Le sette divisioni²¹⁰ dell'inferno²¹¹ sono poste una sotto l'altra. Si chiamano *Sheol*, *Abaddon*, *Beer Shachat*, *Tit ha-Yaven*, *Shaarei Maveth*, *Shaarei Tzalmaveth* e *Gehinnom* (Geenna)^(b). Ci vogliono trecento anni per attraversarle in larghezza, lunghezza e profondità, e ce ne vorrebbero seimilatrecento²¹² per percorrere un tratto di terra esteso quanto le sette divisioni²¹³.

A sua volta ciascuna delle divisioni ha sette sottodi-

(a) Cf Ger 19; Mt 5,22.29; 10,28; 18,9; 23,15.33; Mc 9,43; Gc 3,6.

(b) Sono i sette termini che nella Scrittura indicano la dimora dei morti:

1. *Sheol*, inferi, luogo dei morti, più di 70 citazioni.

2. *Abaddon*, da *avad-perire*, luogo della distruzione. Cf Gb 26,6; 28,22; Sal 88,12; Prv 15,11; 27,20; Ap 9,11.

3. *Beer Shachat*, pozzo della putrefazione. Cf Sal 55,24.

4. *Tit haYaven*, fango della palude. Cf Sal 40,3.

5. *Shaarei Maveth*, porta della morte. Cf Sal 9,14.

6. *Shaarei Tzalmaveth*, porta dell'ombra di morte. Cf Gb 38,17.

7. *Gehinnom*, da *Gej ben Hinnom*, valle del figlio di Hinnom, cf nota (a).

visioni, e ogni compartimento ha sette fiumi di fuoco e sette di grandine. Su di essi vigilano novanta migliaia di angeli della distruzione. In ciascun compartimento inoltre esistono settemila caverne, e ciascuna ha settemila fenditure con settemila scorpioni ognuna. Ogni scorpione ha tremila anelli, ed ogni anello ha settemila sacche di veleno, da cui scorrono sette fiumi di veleno mortale. Se un uomo lo toccasse, scoppierebbe immediatamente, gli arti gli si staccerebbero, le sue viscere andrebbero fatte a pezzi²¹⁴.

Nell'inferno ci sono differenti tipi di fuoco. Uno divora ed assorbe, un altro divora e non assorbe, mentre il terzo assorbe e non divora. Ce n'è un altro che né divora né assorbe, ed è perciò un fuoco che divora il fuoco. Si trovano tizzoni grandi come montagne e colline, come il Mar Morto intero, e fiumi di bitume e di zolfo che ribolliscono infuocati²¹⁵.

Racconti sugli animali

Un'altra delle creature più degne di nota è l'«uomo della montagna», *Adne Sadèh*, o brevemente, *Adam*²¹⁶. La sua forma è esattamente quella di un essere umano, ma è fissato al terreno per mezzo di un cordone ombelicale dal quale dipende la sua vita. L'animale si mantiene vivo nutrendosi con quanto è prodotto dal suolo circostante, nella misura in cui la lunghezza della sua catena glielo permette. Nessuna creatura può avventurarsi entro il raggio della sua catena, perché afferra e distrugge quanto giunge alla sua portata.

Per ucciderlo non ci si deve avvicinare, ma occorre recidere da lontano il cordone ombelicale per mezzo di

una freccia. L'animale muore poi, lentamente, tra lamenti e gemiti^{(a) 217}.

Una volta un viaggiatore arrivò nella regione dove vivono questi animali. Udì per caso il suo ospite consultarsi con la moglie su come onorarlo nel migliore dei modi, e decidere di servirgli «il nostro uomo». Spaventatissimo, credendo di essere capitato tra dei cannibali, lo straniero si diede alla fuga nonostante il suo ospite facesse di tutto per trattenerlo. Solo in seguito scoprì che non c'era alcuna intenzione di servirgli come pranzo carne umana, ma unicamente la carne di quello strano animale chiamato «uomo»²¹⁸.

L'«uomo del campo»^(b) è fissato al terreno dal cordone ombelicale allo stesso modo in cui un'oca è legata ad un albero dalla sua catena. È difficile dire se si tratta di un animale o di una pianta e se, perciò, occorre ucciderlo ritualmente prima di poterlo mangiare²¹⁹.

Tra gli uccelli la fenice è quello più meraviglioso. Quando Eva diede da mangiare del frutto dell'albero della conoscenza a tutti gli animali, la fenice fu il solo uccello che rifiutò quel cibo. La sua ricompensa fu la vita eterna^(c). Dopo aver vissuto mille anni, il suo corpo si restringe, le penne cadono, fino a quando arriva alle di-

^(a) Sembra trattarsi della descrizione dell'uomo di terra — chiamato *Adne Sadeh*, delizia del campo — l'uomo legato a ciò che è terrestre con un cordone ombelicale. Incatenato dunque e schiavo della terra, di essa si nutre e non del nutrimento celeste, cioè della Torah. Chi gli si avvicina viene distrutto (cf Mc 5,1-20). Ucciso per mezzo di una freccia (la parola di Dio), muore lentamente, tra lamenti e gemiti; proprio la nostra esperienza.

^(b) *L'uomo del campo* (*Sadeh*). Così viene descritto Caino, l'agricoltore: *servo del campo* (Gn 4,2).

^(c) Cf *L'inizio della storia — Il peccato originale*, op. cit., p. 70, nota 37. Alcune Aggadoth la identificano con lo *Ziz*.

mensioni di un piccolo uovo. Questo costituisce l'embrione di un nuovo uccello²²⁰.

La fenice è anche chiamata «il guardiano della sfera terrestre». Accompagna il sole nella sua orbita e spiega le sue ali per intercettare i raggi infuocati del sole²²¹. Se non facesse così, nessun uomo e nessun animale potrebbe continuare a vivere. Sulla sua ala destra sono incise a caratteri enormi queste parole²²²: «Non mi generano né la terra né il cielo, ma solo le ali di fuoco». Il suo nutrimento è la manna del cielo e la rugiada della terra. Il suo escremento è un verme, il cui escremento a sua volta è il cinnamomo, usato da re e principi²²³.

Enoch, che vide le fenici quando fu portato in cielo, le descrive come creature volanti, dall'aspetto magnifico e strano, con i piedi e la coda di leone, e il capo di coccodrillo. Il loro aspetto è di un colore violetto come quello dell'arcobaleno, la loro dimensione di novecento misure. Le loro dodici ali sono come quelle degli angeli, ed esse sono al seguito del carro del sole, portando calore e rugiada secondo il volere di Dio. Al mattino, quando il sole inizia il suo corso giornaliero, le fenici cantano²²⁴, ed ogni uccello sbatte le sue ali, rallegrando il Signore che dona la luce, cinguettando secondo i suoi ordini²²⁵.

Tra i rettili la salamandra e lo *Shamir* sono gli esemplari più meravigliosi. La salamandra nasce dal fuoco del legno del mirto²²⁶, rimasto continuamente acceso per sette anni grazie a una magia. Non più grande di un topolino, possiede tuttavia particolari proprietà. Chi si unge con il suo sangue diventa invulnerabile²²⁷ e la tela da lei tessuta è un talismano contro il fuoco²²⁸. La gente che viveva al tempo del diluvio si vantava che, nel caso fosse arrivato un diluvio di fuoco, si sarebbe difesa con il sangue della salamandra²²⁹.

Il re Ezechia deve la sua stessa vita alla salamandra. Il padre malvagio, re Achaz, lo aveva consegnato al fuoco di Moloch e sarebbe stato bruciato vivo come sacrificio, se sua madre non l'avesse cosperso con il sangue della salamandra, rendendolo così invulnerabile al fuoco^{(a) 230}.

Lo Shamir fu creato al crepuscolo del sesto giorno della creazione assieme ad altre straordinarie creature²³¹. È grande all'incirca come un grano d'orzo e possiede la particolare proprietà di tagliare i diamanti più resistenti. Per questa ragione fu usato per le pietre preziose incastonate sulla corazza del Sommo Sacerdote. I nomi delle dodici tribù vennero prima scritti con l'inchiostro sulle pietre destinate alla corazza, poi incisi con lo Shamir, lettera dopo lettera. La cosa più sorprendente fu che la frizione non fece staccare nessuna minuscola particella dalle pietre^(b). Lo Shamir fu usato anche per intagliare nella misura esatta le pietre destinate alla costruzione del Tempio. Lo Shamir non può essere riposto in una custodia di ferro o di altro metallo perché la taglierebbe a pezzi. Deve essere avvolto in un panno di lana e messo in un recipiente di piombo riempito di crusca²³². Lo Shamir venne custodito in Paradiso fino a che Salomone non ne ebbe bisogno. Egli inviò un'aquila per prenderlo²³³. Con la distruzione del Tempio esso scomparve²³⁴.

Un simile destino toccò in sorte al *Tachash*, che era

(a) Divinità degli ammoniti, alla quale si offrivano vittime umane, specialmente bambini. Cf Lv 20,1-7; 1 Re 11,7; 2 Re 23,10; Ger 32,34-35; At 7,43.

(b) Secondo il Talmud (*bSotah* 48b e *bGittin* 68a-b) il re Salomone si procurò lo Shamir con l'aiuto del principe dei demoni Asmodeo (cf Tb 3,8.17), e lo utilizzò per la costruzione del Tempio.

stato creato solo perché la sua pelle venisse usata per il Tabernacolo. Una volta che questo venne completato, il *Tachash* scomparve. Aveva un corno sulla fronte ed era allegramente colorato come il tacchino; apparteneva inoltre alla classe degli animali mondi²³⁵.

Anche tra i pesci esistono delle creature magnifiche, come la capra marina e i delfini, per non ricordare il Leviathan. Un uomo di mare vide un giorno una capra di mare sulle cui corna si leggeva questa scritta: «Sono un piccolo animale marino ed ho già attraversato trecento parasanghe per offrirmi come cibo per il Leviathan»²³⁷. I delfini sono creature metà a forma di uomo e metà a forma di pesce. Si accoppiano perfino come esseri umani, perciò sono anche chiamati «figli del mare», perché in un certo senso rappresentano nelle acque l'umanità²³⁸.

Sebbene ciascuna specie del mondo animale sia stata creata negli ultimi due giorni della creazione²³⁹, molte delle caratteristiche di alcuni animali apparvero in seguito.

I gatti e i topi, attualmente nemici, all'inizio erano amici. La loro inimicizia nacque da un preciso motivo. Una volta il topo comparve dinanzi a Dio e disse: «Io ed il gatto siamo compagni, ma ora non abbiamo nulla da mangiare». Il Signore gli rispose: «Tu stai tramando contro il tuo compagno per poterlo mangiare. Come punizione, sarà egli a divorarti». Al che il topo disse: «Come, Signore dell'Universo, cosa ho fatto di male?». Dio replicò: «O rettile immondo, avresti dovuto riflettere sull'esempio della luna, che perdette una parte della sua luce per aver parlato male del sole²⁴⁰. Ciò che a lei fu tolto, fu dato al suo rivale. La cattiva intenzione che hai nutrito contro il tuo compagno sarà punita allo stesso modo. Anziché tu divorare lui, sarà lui a divorare».

re te»^(a). E il topo: «Ma, Signore dell'Universo, in questo modo la mia specie verrà distrutta completamente?». Dio replicò: «Farò in modo che un resto di essa venga risparmiata». Nella sua rabbia il topo morse il gatto, e il gatto a sua volta si scagliò contro il topo e lo morse fino a farlo morire.

Da quel momento i topi nutrirono una tale paura del gatto da non tentare nemmeno di difendersi dagli attacchi del nemico. Essi cercano invece scampo nascondendosi²⁴¹.

Allo stesso modo anche i cani e i gatti all'inizio erano amici, e solo in seguito divennero nemici. Il cane e il gatto erano compagni e dividevano quanto possedevano. Una volta accadde che nessuno dei due riuscì a trovare del cibo per ben tre giorni di seguito. Il cane perciò propose di sciogliere il loro sodalizio. Il gatto si sarebbe recato da Adamo, nella cui casa avrebbe di sicuro trovato abbastanza da mangiare, mentre il cane avrebbe cercato fortuna da qualche altra parte. Prima di separarsi giurarono l'un l'altro che non sarebbero mai andati dallo stesso padrone. Il gatto perciò prese dimora presso Adamo, e trovò in quella casa un numero sufficiente di topi per soddisfare il suo appetito. Notando quanto efficace fosse il gatto per tenere a distanza i topi, Adamo lo accolse molto benevolmente. Il cane, invece, se la passò male. Trascorse la prima notte, dopo la loro separazione, nella tana del lupo, che gli aveva concesso ospitalità solo per quella notte. Ad un certo punto il cane udì un rumore di passi e subito avvertì il lupo, che gli comandò di scacciare gli intrusi. Si trattava di animali selvaggi e poco mancò che egli perdesse la sua

^(a) Cf l'Aggadàh sul sole e la luna, p. 92.

stessa vita. Sgomento, se ne fuggì dalla tana del lupo e si rifugiò dalla scimmia, che però non gli concesse ospitalità neppure per quella notte. Dovette perciò chiedere aiuto alla pecora. Ma di nuovo, nel mezzo della notte, il cane avvertì un rumore di passi. Obbedendo alla richiesta della pecora, si alzò per scacciare i predoni e scoprì che erano dei lupi. L'abbaiare del cane confermò ai lupi la presenza della pecora e causò involontariamente la sua morte. Adesso il cane aveva perso anche il suo ultimo amico. Notte dopo notte elemosinò un riparo, senza mai trovare una dimora. Alla fine risolse di chiedere aiuto ad Adamo, che gli concesse di restare da lui per una notte. Quando degli animali selvaggi si avvicinarono alla casa con il favore dell'oscurità, il cane cominciò ad abbaiare svegliando Adamo che li scacciò con il suo arco. Pensando a quanto gli poteva essere utile, Adamo permise al cane di rimanere con lui per sempre.

Non appena il gatto scoprì che nella stessa casa viveva anche il cane, cominciarono i litigi: gli rinfacciava continuamente di aver rotto il patto. Adamo fece del suo meglio per pacificare il gatto, dicendogli che era stato lui a invitare il cane a rimanere per sempre e assicurandogli che non sarebbe stato in nulla danneggiato dalla sua presenza. Desiderava che entrambi rimanessero, ma il gatto non intese ragioni. Il cane da parte sua promise di non toccare nulla che fosse destinato al gatto, che continuava però a non voler condividere la casa con il cane.

I bisticci tra il cane e il gatto divennero sempre più frequenti. Alla fine il cane non poté più sopportare la situazione, lasciò la casa di Adamo e se ne andò da Set, che lo accolse caldamente. Da lì continuò a cercare la riconciliazione con il gatto, ma invano. Così l'inimici-

zia tra il primo cane e il primo gatto fu trasmessa ai loro discendenti sin dai primi giorni²⁴².

Anche alcune caratteristiche fisiche di certi animali non appartengono alla loro fisionomia originale, ma devono la loro esistenza a qualcosa che accadde successivamente ai giorni della creazione.

Il topo all'inizio aveva la bocca assai diversa da quella attuale. Nell'arca di Noè, dove tutti gli animali vivevano in pace per assicurare la continuità di ogni specie, accadde un giorno che la coppia di topi si trovasse vicino a quella dei gatti. Uno di questi si ricordò all'improvviso che era abitudine di suo padre divorare i topi, e pensando che non c'era alcun male nel seguire l'esempio paterno, balzò su un topo, che invano cercò un buco per dileguarsi.

A quel punto accadde un miracolo: un buco apparve lì dove prima non c'era e il topo poté trovare scampo. Il gatto lo inseguì, ma non potendo raggiungerlo nel buco, cercava di prenderlo con la zampa. Subito il topo aprì la sua bocca per moderlo e per dissuaderlo dal dargli la caccia, ma la sua bocca non era grande abbastanza e il gatto riuscì a piantare i suoi artigli sulle sue guance. Questa però non fu una gran vittoria, perché il topo, pur ferito, riuscì a scappare²⁴³. Dopo la fuga, il topo si presentò da Noè e gli disse: «O uomo pio, sii buono e cucimi le guance dove il mio nemico, il gatto, ha provocato uno squarcio». Noè gli ordinò di andare a prendere un pelo dalla coda del maiale, e con esso riparò il danno. Da allora fino ai nostri giorni, una piccola linea simile ad una cucitura è disegnata vicino alla bocca di ogni topo.

Il corvo è un altro di quegli animali che cambiarono il loro aspetto durante il soggiorno nell'arca. Quando

Noè volle inviarlo fuori per controllare lo stato delle acque, egli si nascose sotto le ali dell'aquila. Noè lo scoprì comunque e gli disse: «Esci a vedere se le acque si sono abbassate». Ma il corvo contestò: «Non hai nessun altro uccello da mandare in questa missione?». Noè gli ricordò che il suo potere si estendeva unicamente su di lui e sulla colomba²⁴⁵. Ma il corvo non fu soddisfatto da questa risposta e investì Noè con grande insolenza: «Tu vuoi mandarmi fuori solo perché io trovi la morte e mia moglie possa unirsi con te»²⁴⁶. A questo punto Noè maledisse il corvo: «Che la tua bocca perversa, che ha parlato così male contro di me, sia maledetta, e che tu abbia rapporti con tua moglie solo attraverso di essa!»²⁴⁷.

Tutti gli animali nell'arca dissero: «Amen». E questa è la ragione per cui durante l'accoppiamento della saliva cade dalla bocca del corvo maschio in quella della femmina, che così viene fecondata²⁴⁸.

Il corvo inoltre è un animale privo di attrattiva. È anche crudele verso i suoi piccoli se questi non hanno le piume di colore nero²⁴⁹, sebbene di norma i corvi amino i loro simili²⁵⁰. Dio perciò ha posto i piccoli dei corvi sotto la sua speciale protezione. Dai loro stessi escrementi nascono dei vermi²⁵¹ per fornire loro cibo durante i tre giorni successivi alla nascita, il tempo necessario perché le penne acquistino definitivamente il colore bruno e perché i loro genitori li riconoscano come propri²⁵².

Il corvo deve incolpare se stesso anche per il goffo saltellare della sua andatura. Egli osservava con invidia il passo grazioso della colomba e un giorno cercò di imitarlo. Il risultato fu che quasi si ruppe le ossa senza riuscire, alla fine, ad assomigliare nemmeno da lontano alla

colomba, senza contare lo scherno di cui fu fatto oggetto da parte del resto degli animali dell'arca. Il suo fallimento provocò una derisione generale. Decise allora di ritornare al suo passo originale, ma nel frattempo se l'era scordato e non sapeva più come camminare. Il suo passo divenne così un salto che non era né carne né pesce. Comprendiamo quindi quanto sia vero quel detto: Chi troppo vuole alla fine perde anche quel poco che già possiede²⁵³.

Il toro è un altro degli animali che nel corso del tempo ha subito un cambiamento. In origine la sua faccia era completamente ricoperta di pelo, ma ora il suo naso ne è senza, e questo perché Giosuè lo baciò sul naso durante l'assedio di Gerico. Giosuè era un uomo eccezionalmente pesante: cavalli, muli, asini, nessuno riusciva a portarlo e tutti si piegavano sotto il suo peso. Ma il toro riuscì dove gli altri non ebbero successo. Sul suo dorso Giosuè corse all'assedio di Gerico e, pieno di gratitudine, gli diede un bacio sul naso²⁵⁴.

Anche il serpente è diverso da come era all'inizio. Prima della caduta dell'uomo, egli era il più intelligente degli animali e nell'aspetto era molto simile all'uomo. Stava su due piedi ed era straordinariamente grande^{(a) 255}. Ma in seguito perse quell'intelligenza che lo avvantaggiava rispetto a tutti gli altri animali e fu privato dei piedi, così che non poté più inseguire le sue prede ed ucciderle, ma, il più delle volte, è lui stesso a fuggire.

La talpa e la rana furono rese innocue nello stesso modo; la prima non ha occhi, altrimenti sarebbe stata irresistibile, e la seconda non ha denti, perché in caso con-

(a) Cf *L'inizio della storia — Il peccato originale*, op. cit., p. 9.

trario nessun animale dell'acqua sarebbe stato certo di sopravvivere²⁵⁶.

Mentre l'astuzia del serpente causò la sua stessa rovina, quella della volpe le fu assai utile in numerose situazioni di pericolo. Dopo che Adamo aveva disobbedito e peccato, Dio pose l'intero mondo animale sotto il potere dell'angelo della Morte^(a), ordinandogli di gettare una coppia di ciascuna specie nell'acqua. Perciò egli e il Leviathan dominano tutto ciò che ha vita. Quando l'angelo della Morte stava per eseguire l'ordine impartitogli da Dio anche sulla volpe, questa corse sulla riva d'un lago e iniziò a piangere amaramente. L'angelo le chiese il motivo di quelle lacrime e la volpe le rispose che stava piangendo per il triste destino della sua compagna, indicandogli l'immagine di una volpe sulla superficie del lago, che altro non era che il suo riflesso. L'angelo della Morte, convinto che già un esemplare della famiglia delle volpi era stato gettato nel mare, la lasciò libera. La volpe confidò il suo trucco al gatto, che a sua volta ingannò l'angelo della Morte²⁵⁷. Così, a differenza degli altri animali, la volpe e il gatto non sono rappresentati nel mondo degli animali marini²⁵⁸.

Quando il Leviathan passò in rivista tutti gli animali, si accorse che la volpe mancava e scoprì l'astuzia con cui si era sottratta alla sua autorità. Inviò perciò numerosi pesci con il compito di attirarla nell'acqua. La volpe passeggiava lungo la spiaggia e, accorgendosi del grande numero di pesci disse: «Beato chi può calmare la sua fame con uno di questi pesci!». A questo punto i pesci le suggerirono che se li avesse seguiti, avrebbe potuto facilmente soddisfare il suo appetito. Inoltre un

(a) Cf Rm 8,20-21.

grande onore la stava attendendo: il Leviathan, ormai in procinto di morire, la aveva nominata suo successore. Erano venuti lì per caricarla sui loro dorsi (non avrebbe avuto così paura dell'acqua) e per portarla sul trono posto in cima a un enorme scoglio. La volpe cedette alle lusinghe del potere e si immerse nell'acqua. Subito si sentì a disagio e cominciò a sospettare di essere stata ingannata. Questa volta, a essere giocata era stata lei, anziché gli altri come di consueto. Volle sapere a tutti i costi la verità e i pesci ammisero di essere stati inviati per catturarla e consegnarla al Leviathan che, avendo sentito magnificare da molti la sua intelligenza, voleva cibarsi del suo cuore per divenire saggio come lei²⁵⁹. La volpe allora disse con aria di rimprovero: «Perché non mi avete detto la verità? Avrei portato con me il mio cuore e l'avrei dato al re Leviathan, che mi avrebbe ricoperta di onori. E adesso, di sicuro, sarete puniti per avermi portato senza il cuore. Le volpi, dovete sapere, non si portano mai dietro il proprio cuore. Lo tengono nascosto in un luogo sicuro e quando ne hanno bisogno, se lo vanno a prendere». I pesci a quel punto si diressero di nuovo verso la spiaggia e sbarcarono la volpe perché andasse a prendere il cuore. Ma non appena essa sentì la terra asciutta sotto i suoi piedi, cominciò a saltare e a urlare. I pesci le fecero cenno di affrettarsi a prendere il cuore e a seguirli, ma la volpe esclamò: «Sciocchi che siete, come facevo a seguirvi nell'acqua senza il cuore? O forse esiste una creatura che può vivere senza cuore?». I pesci risposero: «Dai, dai, ci stai imbrogliando». Ma la volpe continuò: «Davvero sciocchi, perché se sono riuscita a imbrogliare anche l'angelo della Morte, non avrei forse imbrogliato voi più facilmente?». Così i pesci se ne tornarono senza aver

compiuto la loro missione e il Leviathan non poté altro che confermare il giudizio sarcastico già espresso dalla volpe: «In verità, la volpe è astuta e furba, mentre voi siete solo degli sciocchi»²⁶⁰.

Un appello

Per la catechesi e l'esegesi della Chiesa una conoscenza della Tradizione ebraica è oggi fondamentale^(a).

Se dovessi vivere fino all'età che il salmo 90 assegna all'uomo: «*Gli anni della nostra vita sono settanta, ottanta per i più robusti*» — e non sono tra quelli —, basterebbero forse appena per portare a termine ciò che mi sono prefisso: il commento alla Torah e al Libro dei Salmi.

Rimangono da commentare tanti libri della Bibbia, importantissimi per la trasmissione della fede.

Comporre questi commenti non è difficile, perché la *Shekinah* assiste chi ha un po' d'amore per la Scrittura. Posso testimoniare io, che non ero in grado di concentrarmi per più di un'ora e di portare a termine qualsiasi cosa.

Faccio quindi un appello a chi sente il desiderio di collaborare nel commentare la Parola di Dio attraverso la Tradizione, a mettersi in comunicazione con me scrivendo al seguente indirizzo:

Daniel Lifschitz
c/o Rossi impianti
Via F. Crispi, 234
90139 Palermo
Fax 091/320515

^(a) Cf su questo le pagine XIX-XXXIX nell'introduzione al volume: *L'inizio della storia — Il peccato originale, op. cit.*

INDICE BIBLICO

Antico Testamento

GENESI

1,1: 27,35,49,71
1,2-26: 49
1,3: 27
1,11: 86
1,14: 81
1,20: 107
1,21: 108
1,24: 115
1,27: 51
2,1: 81
2,2-3,23: 44
2,6: 51
2,8: 25
3,17: 86
4,2: 144
6,6-7: 97
7,12: 83
10,29: 138
11,1 seg: 83
16,7: 75
17,1: 32
18,1-2: 47
18,2-21: 75

ESODO

2,2: 92
3,2: 75

3,14: 26
10,23: 64
12,7.13: 32
13,21: 82
16,7: 101
19,8: 73
20,1-18: 33
20,2: 35
23,16: 87
32,14: 97
32,30: 37
34,22: 87

LEVITICO

16,30: 63
20,1-7: 146
23,40-42: 87

NUMERI

12,3: 100
16,32: 74

DEUTERONOMIO

1,16: 46
4,29: 9
6,4: 73
10,17: 88
15,7-11: 100

32,4: 39
32,11: 58
33,4: 32

GIUDICI

2,18: 97
6,22: 75
6,29: 9
13,3.20: 75

GIOSUÈ

1,8: 30
10,12: 102

1 SAMUELE

2,8: 30
15,11: 97
26: 43

1 RE

8,35: 27
9,28: 138
11,7: 146

2 RE

23,10: 146

2 CRONACHE

33,11-20: 140

ESDRA

7,10: 9

NEEMIA

8,1-12: 14
9,6: 119

9,33: 122
10,29-30: 15

TOBIA

3,8.17: 146
4,1-19: 100
13,7: 138

GIOBBE

26,6: 142
28,22: 142
31,15-21: 100
37,6: 56
37,14-24: 39
38-41: 99
38,17: 142

SALMI

1,2: 30
5,4: 98
5,5: 46
8: 99
8: 119
9,14: 142
18,30-32: 39
19,2: 56,57,82
19,2-7: 99
19,6: 100
19,7: 39
24,8: 120
24,10: 120
25,6: 50
29,3: 121
33,6: 49
40,3: 142
40,6: 92
45,10: 138
55,24: 142

65,7: 50
72,17: 25
86,8: 54
86,10: 40,48
88,12: 142
89,15: 50
89,27: 71
90,2-3: 25
91,1: 32
93,2: 25
93,4: 82
96,1: 56
96,12-13: 120
97,1: 57
97,11: 62
98,1: 95
100,4: 102
103,20-21: 76
104: 99
104,2: 56
104,24: 108
106,45: 97
119,121: 121
119,166: 120
124,5: 70
148,4: 68
150,5: 122

PROVERBI

3,19: 50
3,20: 50
3,29: 104
6,9: 120
6,23: 64
6,25: 31
8,14: 27
8,22: 25
8,22-24: 29
8,30: 29

15,11: 142
22,2: 100
25,21: 119
27,20: 142

QOELET

1,5: 31
9,18: 116

SIRACIDE

4,1-6: 100
4,11: 105
51: 78

ISAIA

1,13: 95
6,3: 77
11,2: 58
24,16: 57
25,8: 57
30,33: 25
40,12-31: 99
40,22: 81
40,26: 105
43,18-19: 95
44,24: 48
48,13: 56
59,20: 77
60,1: 63
64,3: 139
66,22-33: 95

GEREMIA

2,3: 24
4,23: 58
5,22: 84
17,12: 25
18,1-10: 43

19: 142	9,4: 32
22,13: 121	11,19: 95
26,3: 97	
31,33: 27	DANIELE
32,34-35: 146	2,20: 121
	3,51-90: 100
LAMENTAZIONI	12,3: 70
2,19: 59	
	OSEA
BARUC	11,11: 121
3,24-4,4: 99	
3,33-35: 82	GIONA
	2,14: 97
EZECHIELE	3,10: 97
1: 27,71	
3,1-3: 20	ZACCARIA
3,22: 47	10,8: 121

Nuovo Testamento

MATTEO	18,9: 142
3,16: 49, 58	21,33-44: 82
5,18: 31	21,42: 55
5,22-29: 142	23,15-33: 142
5,33-35: 25	25,34: 25
5,45: 105	25,41: 25
6,25-34: 99	27,65: 96
10,14: 96	28,20: 21
10,28: 142	
11,27: 27	MARCO
11,28-29: 100	1,9: 24
14,13-20: 30	5,1-20: 144
15,32-38: 30	9,2-8: 24
16,5-12: 30	9,43: 142

LUCA	1,20-21: 104
1,26-38: 62	8,20-21: 153
2,32: 62	9,4-5: 24
6,27-36: 105	12,3-21: 100
22,14-20: 30	
24,27: 24	1 CORINZI
24,44: 24	5,7-8: 95
	11,23-25: 30
	12,12-27: 100
GIOVANNI	
1,1: 31	2 CORINZI
1,1-3: 25	4,6: 62
1,3: 26	5,14-21: 95
1,9-10: 64	12,2: 139
1,18: 25	
1,32-34: 49,58	GALATI
2,19-21: 26	4,4: 26
3,19: 62	6,15: 95
3,35: 27	
4,31-38: 30	EFESINI
6: 30	1,4-10: 25
8,12: 62	1,5-11: 24
8,56: 24	1,9-11: 24,25,26
8,58: 25,26	1,21: 26
10,15: 27	2,15: 95
12,46: 62	2,19-22: 55
14,21: 27	4,1-31: 100
	5,32: 24
ATTI	
4,11-12: 55	FILIPPESI
4,12: 26	2,1-11: 100
7,43: 146	2,6-11: 25
12,7-11: 75	2,9-10: 26
17,24-29: 99	
18,6: 96	COLOSSESI
	1,15-18: 25,26,71
ROMANI	1,16: 23
1,18-26: 99	
1,20: 39	

1,17: 26
1,19-20: 24
3,1-16: 100

EBREI

1,1-3: 25,43
1,3: 26,68
1,6: 71

GIACOMO

3,6: 142

1 PIETRO

1,11: 24
2,6-7: 55
2,9: 62
5,5-9: 100

1 GIOVANNI

1,1-2: 25
2,13: 25
3,17: 100

APOCALISSE

1,17: 25
2,17: 26,95
3,14: 25
5,9: 95
7,2-3: 32
9,11: 142
10,8-11: 30
19,12: 26
21,5: 95
21,22: 26
22,5: 139
22,11: 25
22,13: 25

NOTE BIBLIOGRAFICHE

- ¹ Cf Ginzberg V, *The Creation of the World*, nota 1 e *Excursus I*.
- ² *bTalmud Nedarim* 39a.
- ³ Cf Ginzberg V, *The Creation of the World*, nota 3.
- ⁴ Cf Ginzberg V, *The Creation of the World*, nota 4.
- ⁵ *Midrash Genesi Rabbah*, 8,2.
- ⁶ *Midrash Genesi Rabbah*, 1,2.
- ⁷ *Zohar chadash*.
- ⁸ Cf Ginzberg V, *The Creation of the World*, nota 10.
- ⁹ Cf Ginzberg V, *The Creation of the World*, nota 12.
- ¹⁰ *Yalquth Shimoni*, 8,1, 396.
- ¹¹ *Midrash Hamoreh*.
- ¹² *Midrash Hagadol* 1,26.
- ¹³ *Ibid.* e *Midrash Genesi Rabbah* 4,1.
- ¹⁴ *Midrash Genesi Rabbah* 10,8.
- ¹⁵ *Ibid.* e *bTalmud Gittin*, 56.
- ¹⁶ Cf Ginzberg VI, *David*, nota 48.
- ¹⁷ Cf Ginzberg V, *The Creation of the World*, nota 5.
- ¹⁸ Cf Ginzberg V, *The Creation of the World*, nota 6.
- ¹⁹ Cf Ginzberg V, *The Creation of the World*, nota 7.
- ²⁰ Cf Ginzberg V, *The Creation of the World*, nota 8.
- ²¹ Cf Ginzberg V, *The Creation of the World*, nota 9.
- ²² *Midrash Tanchumah Buber, Genesi* 4.
- ²³ Ramban, *Commento a Gn* 1,1 e *Tehillim*, p. 31.
- ²⁴ *Midrash Genesi Rabbah* 4,1.
- ²⁵ *Midrash Genesi Rabbah* 1,3.
- ²⁶ *Midrash Genesi Rabbah* 17,1.
- ²⁷ *bTalmud Chagigah* 12b.
- ²⁸ *Midrash Tanchumah Buber, Genesi* 2.
- ²⁹ *Midrash Genesi Rabbah* 1,19.
- ³⁰ *Midrash Leqach Tov a Gn* 1.
- ³¹ Cf Ginzberg V, *The Creation of the World*, nota 13.

- 32 Cf Ginzberg V, *The Creation of the World*, nota 14.
 33 Cf Ginzberg V, *The Creation of the World*, nota 14.
 34 *bTalmud Tamid* 32.
 35 Cf Ginzberg V, *The Creation of the World*, nota 43.
 36 Cf Ginzberg V, *The Creation of the World*, nota 38.
 37 Cf Ginzberg V, *The Creation of the World*, nota 39.
 38 Cf Ginzberg V, *The Creation of the World*, nota 40.
 39 Cf Ginzberg V, *The Creation of the World*, nota 41.
 40 Cf Ginzberg V, *The Creation of the World*, nota 42.
 41 *bTalmud Tamid* 32.
 42 *Yalquth Meam Loez* a Gn 1,1 e *jTalmud Megillah* 1.
 43 *bTalmud Chagigah* 12b.
 44 *Midrash Genesi Rabbah* 3,6.
 45 *bTalmud Chagigah* 12b; Maharshah.
 46 *Midrash Leqach Tov* a Gn 1; cf Ginzberg V, *The Creation of the World*, nota 61.
 47 *Tzeenah ureenah* a Gn 1,3 e *Midrash Genesi Rabbah* 3,5.
 48 *Yalquth Meam Loez* a Gn 1,5; Bachyah.
 49 *Yalquth Meam Loez* a Gn 1,5; *Midrash Genesi Rabbah* 3,8.
 50 *Midrash Genesi Rabbah* 4,1.
 51 Rashi a Gn 1,6 e *Yalquth Meam Loez* a Gn 1,6.
 52 *Yalquth Meam Loez* a Gn 1,6 da *Midrash Tanchumah*.
 53 Ralbag e Yitzchaq Abarbanel, *Commento alla Torah*, Venezia 1604, p. 13.
 54 *Yalquth Meam Loez* a Gn 1,7 da *Yafeh Toar* 29b e *Midrash Genesi Rabbah* 4,4.
 55 *Midrash Genesi Rabbah* 4,2.
 56 *Midrash Genesi Rabbah* 4,9.
 57 *Tifereth Zion* a Gn 1,7.
 58 *Yalquth Meam Loez* a Gn 1,7 da *Pirkei Rabbi Eliezer* 4,1-3.
 59 Cf Ginzberg V, *The Creation of the World*, nota 49.
 60 Cf Ginzberg V, *The Creation of the World*, nota 50.
 61 Cf Ginzberg V, *The Creation of the World*, nota 61.
 62 Cf Ginzberg V, *The Creation of the World*, nota 52.
 63 Cf Ginzberg V, *The Creation of the World*, nota 53.
 64 *Yalquth Meam Loez* a Gn 1,8.
 65 *Yalquth Meam Loez* a Gn 1,8 da *Zohar chadash*.
 66 *Yalquth Meam Loez* a Gn 1,8.
 67 *Tzeenah ureenah* a Gn 1,6 da *bTalmud Baba Bathra* 74a.
 68 *Teenah ureenah* a Gn 1,6.

- 69 Cf Ginzberg V, *The Creation of the World*, nota 61.
 70 Cf Ginzberg V, *The Creation of the World*, nota 62.
 71 Cf Ginzberg V, *The Creation of the World*, nota 63.
 72 Cf Ginzberg V, *The Creation of the World*, nota 64.
 73 *Yalquth Meam Loez* a Gn 1,8 da *Zohar chadash* 8d; 16b.
 74 *Yalquth Meam Loez* a Gn 1,8 da Rabbi Avraham ben Yechezkia Chisquni, *Shtei Yadoth*, Amsterdam 1726, p. 100.
 75 Cf Ginzberg V, *The Creation of the World*, nota 65.
 76 *Yalquth Meam Loez* a Gn 1,8 da *Yafeh Toar*, *Vayishlach*, 444.
 77 *Yalquth Meam Loez* a Gn 1,8 da *Yalquth Shimoni*, *Lekh lekha*.
 78 *Yalquth Meam Loez* a Gn 1,8 da *Magen Avraham* 689:11.
 79 *Yalquth Meam Loez* a Gn 1,8 da *jTalmud Chagigah* 1.
 80 Cf Ginzberg V, *The Creation of the World*, nota 67.
 81 Cf Ginzberg V, *The Creation of the World*, nota 68.
 82 Cf Ginzberg V, *The Creation of the World*, nota 69.
 83 Cf Ginzberg V, *The Creation of the World*, nota 70.
 84 Cf Ginzberg V, *The Creation of the World*, nota 71.
 85 Cf Ginzberg V, *The Creation of the World*, nota 72.
 86 Cf Ginzberg V, *The Creation of the World*, nota 73.
 87 *Yalquth Meam Loez* a Gn 1,9.
 88 *Yalquth Meam Loez* a Gn 1,10 da *Zohar Numeri* 9b; *Zohar chadash*, Ruth.
 89 *Yalquth Meam Loez* a Gn 1,10 da Bachyah.
 90 *Yalquth Meam Loez* a Gn 1,10 da *Zohar chadash* 13b.
 91 *Yalquth Meam Loez* a Gn 1,10 da *Orach Chaim* 228; *Get Pashuth* 128:15.
 92 *Midrash Leqach Tov* a Gn 1,11.
 93 *jTalmud Kelaim* 1:5,7.
 94 *Midrash Genesi Rabbah* 5,9.
 95 Chizquni.
 96 *Yalquth Meam Loez* a Gn 1,11 da *Zohar chadash* 10b.
 97 *Yalquth Meam Loez* 1,11 da Ramban e *Yalquth Shimoni*.
 98 *Yalquth Meam Loez* 1,12-13.
 99 Ginzberg V, *The Creation of the World*, nota 74.
 100 *Yalquth Meam Loez* a Gn 1,12-13 da *Zohar chadash* 16a e Ramban.
 101 *Yalquth Meam Loez* a Gn 1,14-19. Cf *b Chagigah* 12a-b.
 102 *Tzeenah ureenah* a Gn 1,14; cf Ginzberg V, *The Creation of the World*, nota 99.
 103 Cf Ginzberg V, *The Creation of the World*, nota 100.

- 104 Cf Ginzberg V, *The Creation of the World*, nota 110.
 105 Cf Ginzberg V, *The Creation of the World*, nota 111.
 106 Cf Ginzberg V, *The Creation of the World*, nota 112.
 107 *Yalquth Meam Loez* a Gn 1,19 da *Orach Chaim* 426.
 108 *Yalquth Meam Loez* a Gn 1,19 da *Magen Avraham*.
 109 *Yalquth Meam Loez* a Gn 1,19 da *Pri chadash*.
 110 *Tzeenah ureenah* a Gn 1,14 da *bTalmud Chulin* 60b.
 111 *Yalquth Meam Loez* a Gn 1,19 da *Yad, Yesodey HaTorah* 3.
 112 *Yalquth Meam Loez* a Gn 1,19 da *Bachyah*; cf anche *Tiqunei Zohar*, pp. 19, 38.
 113 *Yalquth Meam Loez* da *Yad, Yesodey haTorah* 4:12.
 114 *Yalquth Meam Loez* a Gn 1,19 da *Tiquney Zohar*.
 115 *Yalquth Meam Loez* a Gn 1,19 da *Pirquei Rabbi Eliezer* e *Yad*.
 116 *Yalquth Meam Loez* a Gn 1,19 da *Sifri, HaAzinu*. Cf *Reshith Chochmah, Shaar HaYirah* 3.
 117 Ginzberg V, *The Creation of the World*, nota 101.
 118 Ginzberg V, *The Creation of the World*, nota 102.
 119 Ginzberg V, *The Creation of the World*, nota 103.
 120 Ginzberg V, *The Creation of the World*, nota 104.
 121 Ginzberg V, *The Creation of the World*, nota 105.
 122 Ginzberg V, *The Creation of the World*, nota 106.
 123 Ginzberg V, *The Creation of the World*, nota 107.
 124 *Midrash Hagadol* 1,20.
 125 *Midrash Hagadol* 1,17.
 126 *Yalquth Meam Loez* a Gn 1,19 da *Abarbanel, commento a Gn* 1 p. 17.
 127 *Yalquth Meam Loez* a Gn 1,20 da *Midrash Genesi Rabbah* 10.
 128 *Yalquth Meam Loez* a Gn 1,20, aggiunta di *Arieh Kaplan*.
 129 Cf Ginzberg V, *The Creation of the World*, nota 113.
 130 Cf Ginzberg V, *The Creation of the World*, nota 114.
 131 *Ramban, Commento alla Genesi* 1,3.
 132 Cf Ginzberg V, *The Creation of the World*, nota 115.
 133 *bTalmud Baba Bathra* 73b.
 134 *Tzeenah ureennah* a Gn 1,20; *Yalquth Meam Loez* a Gn 1,21 da *Bachyah, Zohar Gn* 1,4 e *Abarbanel, Commento a Gn* 1.
 135 Cf Ginzberg V, *The Creation of the World*, nota 116.
 136 Cf Ginzberg V, *The Creation of the World*, nota 117.
 137 Cf Ginzberg V, *The Creation of the World*, nota 118.
 138 Cf Ginzberg V, *The Creation of the World*, nota 119.
 139 Cf Ginzberg V, *The Creation of the World*, nota 120.

- 140 Cf Ginzberg V, *The Creation of the World*, nota 121.
 141 Cf Ginzberg V, *The Creation of the World*, nota 122.
 142 Cf Ginzberg V, *The Creation of the World*, nota 123.
 143 Cf Ginzberg V, *The Creation of the World*, nota 121.
 144 Cf Ginzberg V, *The Creation of the World*, nota 124.
 145 Cf Ginzberg V, *The Creation of the World*, nota 125.
 146 Cf Ginzberg V, *The Creation of the World*, nota 126.
 147 *Yalquth Meam Loez* a Gn 1,21 da *Toldoth Yitzchaq* che cita *Rashba*.
 148 *Yalquth Meam Loez* a Gn 1,21 da *Bachyah*.
 149 Cf Ginzberg V, *The Creation of the World*, nota 127.
 150 *Yalquth Meam Loez* a Gn 1,22-23 da *Ramban*.
 151 *Yalquth Meam Loez* a Gn 1,22-23 da *Midrash Genesi Rabbah* e *Rashi*.
 152 *Midrash Aggadah* 1,22.
 153 *Tzena ureennah* a Gn 1,20.
 154 *bTalmud Chullin* 27. Cf Ginzberg V, *The Creation of the World*, nota 128.
 155 *Midrash Genesi Rabbah* 7,4.
 156 Cf Ginzberg V, *The Creation of the World*, nota 129.
 157 Cf Ginzberg V, *The Creation of the World*, nota 130.
 158 Cf Ginzberg V, *The Creation of the World*, nota 131.
 159 Cf Ginzberg V, *The Creation of the World*, nota 133.
 160 Cf Ginzberg V, *The Creation of the World*, nota 134.
 161 Cf Ginzberg V, *The Creation of the World*, nota 135.
 162 Cf Ginzberg V, *The Creation of the World*, nota 136.
 163 Cf Ginzberg V, *The Creation of the World*, nota 139.
 164 *Yalquth Meam Loez* a Gn 1,24.
 165 *Maharsha a bTalmud Sanhedrin* 38, 1,24.
 166 *bTalmud Chullin* 70.
 167 *Midrash Aggadah* a Gn 1,25.
 168 Cf Ginzberg V, *The Creation of the World*, nota 140.
 169 Cf Ginzberg V, *The Creation of the World*, nota 141.
 170 Cf Ginzberg V, *The Creation of the World*, nota 142.
 171 Cf Ginzberg V, *The Creation of the World*, nota 143.
 172 Cf Ginzberg V, *The Creation of the World*, nota 145.
 173 Cf Ginzberg V, *The Creation of the World*, nota 146.
 174 Cf Ginzberg V, *The Creation of the World*, nota 191.
 175 Cf Ginzberg V, *The Creation of the World*, nota 192.
 176 Cf Ginzberg V, *The Creation of the World*, nota 193.
 177 Cf Ginzberg V, *The Creation of the World*, nota 194.

- 178 *Yalquth Meam Loez* a Gn 1,25 da Ramban e Bachyah.
 179 *Yalquth Meam Loez* a Gn 1,1 da *Orach Chaim* 47.
 180 *Yalquth Meam Loez* da *Levush* 581.
 181 *Yalquth Meam Loez* da *Yalquth Shimoni*, cap. 37.
 182 *Yalquth Meam Loez* da *Orach Chaim* 155.
 183 *Yalquth Meam Loez* da *Orach Chaim* 238.
 184 *Yalquth Meam Loez* da Ben Gurion 3:17 (traduzione ladino delle *Antichità giudaiche* di Giuseppe Flavio di Rabbi Avraham ben Yitzchaq Asa); *Tzemach David*.
 185 *Yalquth Meam Loez* a Gn 1,1 da *Imrei Binah* 7. Cf *jTalmud Megillah* 1.
 186 *Yalquth Meam Loez* a Gn 1,1 da Ben Gurion 3:17 (vedi nota 183).
 187 *Yalquth Meam Loez* da *Hadrath Zeqenim*, p. 26.
 188 *Yalquth Meam Loez* da *Orach Chaim* 580; *Imrei Binah* 7.
 189 *Yalquth Meam Loez*, introduzione.
 190 *bTalmud Tamid* 32a.
 191 *Yalquth Meam Loez* a Gb 1,1 da Bertinoro, *Commento a Pirquei Avoth* 2.
 192 *Yalquth Meam Loez* da *Pirquei Avoth*.
 193 *Ibid.*
 194 Cf Ginzberg V, *The Creation of the World*, nota 76.
 195 Cf Ginzberg V, *The Creation of the World*, nota 77.
 196 Cf Ginzberg V, *The Creation of the World*, nota 79.
 197 Cf Ginzberg V, *The Creation of the World*, nota 80.
 198 Cf Ginzberg V, *The Creation of the World*, nota 81.
 199 Cf Ginzberg V, *The Creation of the World*, nota 82.
 200 *Yalquth Shimoni* 8,1, 67.
 201 Cf Ginzberg V, *The Creation of the World*, nota 91.
 202 Cf Ginzberg V, *The Creation of the World*, nota 92.
 203 Cf Ginzberg V, *The Creation of the World*, nota 93.
 204 Cf Ginzberg V, *The Creation of the World*, nota 94.
 205 Cf Ginzberg V, *The Creation of the World*, nota 95.
 206 Cf Ginzberg V, *The Creation of the World*, nota 96.
 207 Cf Ginzberg V, *The Creation of the World*, nota 97.
 208 *The Midrash says*, p. 20.
 209 *Midrash Genesi Rabbah*, 8.
 210 Cf Ginzberg V, *The Creation of the World*, nota 56.
 211 Cf Ginzberg V, *The Creation of the World*, nota 55.
 212 Cf Ginzberg V, *The Creation of the World*, nota 57.
 213 Cf Ginzberg V, *The Creation of the World*, nota 58.

- 214 Cf Ginzberg V, *The Creation of the World*, nota 59.
 215 Cf Ginzberg V, *The Creation of the World*, nota 60.
 216 Cf Ginzberg V, *The Creation of the World*, nota 147.
 217 Cf Ginzberg V, *The Creation of the World*, nota 148.
 218 Cf Ginzberg V, *The Creation of the World*, nota 149.
 219 Cf Ginzberg V, *The Creation of the World*, nota 150.
 220 Cf Ginzberg V, *The Creation of the World*, nota 151.
 221 Cf Ginzberg V, *The Creation of the World*, nota 152.
 222 Cf Ginzberg V, *The Creation of the World*, nota 153.
 223 Cf Ginzberg V, *The Creation of the World*, nota 152.
 224 Cf Ginzberg V, *The Creation of the World*, nota 154.
 225 Cf Ginzberg V, *The Creation of the World*, nota 155.
 226 Cf Ginzberg V, *The Creation of the World*, nota 156.
 227 Cf Ginzberg V, *The Creation of the World*, nota 157.
 228 Cf Ginzberg V, *The Creation of the World*, nota 158.
 229 Cf Ginzberg V, *The Creation of the World*, nota 159.
 230 Cf Ginzberg V, *The Creation of the World*, nota 160.
 231 Cf Ginzberg V, *The Creation of the World*, nota 161.
 232 Cf Ginzberg V, *The Creation of the World*, nota 162.
 233 Cf Ginzberg V, *The Creation of the World*, nota 163.
 234 Cf Ginzberg V, *The Creation of the World*, nota 164.
 235 Cf Ginzberg V, *The Creation of the World*, nota 165.
 236 Cf Ginzberg V, *The Creation of the World*, nota 166.
 237 Cf Ginzberg V, *The Creation of the World*, nota 167.
 238 Cf Ginzberg V, *The Creation of the World*, nota 168.
 239 Cf Ginzberg V, *The Creation of the World*, nota 169.
 240 Cf Ginzberg V, *The Creation of the World*, nota 170.
 241 Cf Ginzberg V, *The Creation of the World*, nota 171.
 242 Cf Ginzberg V, *The Creation of the World*, nota 172.
 243 Cf Ginzberg V, *The Creation of the World*, nota 173.
 244 Cf Ginzberg V, *The Creation of the World*, nota 174.
 245 Cf Ginzberg V, *The Creation of the World*, nota 175.
 246 Cf Ginzberg V, *The Creation of the World*, nota 176.
 247 Cf Ginzberg V, *The Creation of the World*, nota 177.
 248 Cf Ginzberg V, *The Creation of the World*, nota 178.
 249 Cf Ginzberg V, *The Creation of the World*, nota 179.
 250 Cf Ginzberg V, *The Creation of the World*, nota 180.
 251 Cf Ginzberg V, *The Creation of the World*, nota 181.
 252 Cf Ginzberg V, *The Creation of the World*, nota 182.
 253 Cf Ginzberg V, *The Creation of the World*, nota 183.

- 254 Cf Ginzberg V, *The Creation of the World*, nota 184.
 255 Cf Ginzberg V, *The Creation of the World*, nota 185.
 256 Cf Ginzberg V, *The Creation of the World*, nota 186.
 257 Cf Ginzberg V, *The Creation of the World*, nota 187.
 258 Cf Ginzberg V, *The Creation of the World*, nota 188.
 259 Cf Ginzberg V, *The Creation of the World*, nota 189.
 260 Cf Ginzberg V, *The Creation of the World*, nota 190.

INDICE

INTRODUZIONE	Pag. 9
L'Aggadah	» 13
Premessa alla lettura di «Sia la luce!»	» 20
CAPITOLO I - IN PRINCIPIO DIO CREÒ	
Tutto fu creato per amore a Israele	» 23
Le prime cose create	» 24
Il Signore si consiglia con la Torah	» 27
La Torah, architetto del mondo	» 28
La Torah, nutrice d'Israele	» 30
L'alfabeto	» 31
CAPITOLO II - ASCOLTA ISRAELE...	
C'è un unico Creatore e Signore	» 37
L'infinita saggezza del Creatore	» 39
Ogni cosa nella creazione ha uno scopo ...	» 40
Prima del nostro, Dio ha creato molti mondi	» 43
Misericordia e giustizia	» 44
L'umiltà di Dio	» 46
Dio ha creato il mondo dal nulla	» 47
Il mondo fu creato con dieci Parole	» 48
In quanti giorni fu creato il mondo?	» 50
CAPITOLO III - GIORNO UNO	
In principio Dio creò il cielo e la terra	» 53
Il Tempio, centro della terra	» 55
I cieli e la terra sono un'unità	» 56
I cieli cantano, la terra piange	» 56
La terra era Tohu e Bohu	» 57
Una profezia sulla storia d'Israele	» 58

Lo Spirito di Dio aleggiava sulle acque ...	Pag. 58
E Dio disse: «Sia la luce!»	» 59
Non indagare a fondo sui misteri	» 60
La luce originale è stata nascosta	» 61
La prima luce tornerà con il Messia	» 62
Luce e tenebre — Giusti ed empi	» 63
La prima luce è la Torah	» 64
La creazione del tempo	» 64
E fu sera e fu mattino, giorno uno	» 65
 CAPITOLO IV - SECONDO GIORNO	
Sia il firmamento in mezzo alle acque	» 67
Il firmamento	» 69
Per separare le acque dalle acque — La prima divisione	» 70
La Geenna	» 74
Gli angeli	» 75
 CAPITOLO V - TERZO GIORNO	
Tutto è dono di Dio	» 81
Una parabola	» 82
Si raccolgano le acque in un solo luogo ...	» 83
E appaia l'asciutto	» 85
Gli alberi	» 86
Ogni peccato ha una sua punizione	» 87
E Dio vide che era cosa buona	» 89
 CAPITOLO VI - IL QUARTO GIORNO	
Ci siano luminari come segni	» 91
Il sole e la luna	» 92
La benedizione lunare	» 94
Imparare a temere Dio	» 98
Lo studio dell'astronomia	» 99

Il sole	Pag. 102
 CAPITOLO VII - QUINTO GIORNO	
Ogni creatura del mondo ha uno scopo	» 107
I pesci	» 107
I mostri marini	» 108
Il Leviathan	» 109
Gli uccelli	» 112
Lo Ziz	» 113
 CAPITOLO VIII - SESTO GIORNO	
Le bestie	» 115
Il Behemoth	» 116
Il Reeem	» 117
Ogni creatura dia lode al Signore	» 118
E Dio vide che era cosa buona	» 122
 APPENDICE	
Alfabeto ebraico	» 126
La benedizione per lo studio della Torah ..	» 127
Lo studio della Torah	» 127
I Settanta traducono la Torah	» 129
Come rispondere a un non credente	» 133
Le domande che Alessandro il Grande pose ai saggi	» 134
Il Paradiso	» 138
La Geenna	» 142
Racconti sugli animali	» 143
 UN APPELLO	» 156
 INDICE BIBLICO	» 157
 NOTE BIBLIOGRAFICHE	» 163